

Giuseppe Cardella

Zagarella



EDIZIONI  *repanum*

2018

Giuseppe Cardella

Zagarella

2018

Autore:

Giuseppe Cardella

Racconto: Zagarella

Collana “**Sognando**”

1° volume - Il libro volante

2° volume - Prucino

3° volume - Antonio e Ficocò

4° volume . Zagarella

© Copyright - All Rights Reserved

EDIZIONI  *repanum*

ISBN

progetto_grafico_giuseppcardella

Zagarella

di

Giuseppe

Cardella

In Sicilia viveva un pittore, ormai in età avanzata, che nella sua vita aveva realizzato moltissime opere ma ne aveva vendute davvero poche.

Ciononostante, non rinunciava alla sua passione; anzi, era alla continua ricerca di nuove forme di espressione pittorica e sperava, con l'aiuto del Signore, di non dover mai smettere di dipingere, perché la pittura era la sua vita. Benché nelle mostre a cui partecipava non vendesse niente, molto spesso gli chiedevano di poter comprare una tela da lui realizzata tantissimi anni prima, raffigurante due bambini abbracciati che sembrava stessero per baciarsi.

A questo quadro il pittore era tanto affezionato e non aveva mai voluto venderlo. Aveva ricevuto anche offerte allettanti, ma era deciso a non cederlo a nessuno. Quando era triste quella tela era la sua ancora di salvezza: vi si metteva davanti, la

osservava, e subito la tristezza svaniva e sulle labbra gli si disegnava un sorriso. In quella sua opera lui vedeva la felicità, la serenità, l'amore, la gioia di continuare a vivere e a dipingere ancora. Ai figli e ai nipoti aveva raccomandato di non vendere mai quella tela, e aveva preteso che la stessa richiesta fosse tramandata anche alle generazioni future, perché era sicuro che un giorno quel dipinto avrebbe dato la felicità a chi avesse saputo vedervi la semplicità e la naturalezza dell'amore. Molto tempo dopo Maria, una pronipote del pittore, che ha vissuto nella stessa casa in cui lui aveva abitato, deve trasferirsi dalla Sicilia in America per raggiungere il marito Francesco insieme alla loro bambina, Marisa.

Il giorno prima della partenza in casa c'è tanta confusione: pacchi, pacchettini, valigie, borse sono sparsi ovunque, nelle stanze e in mezzo ai corridoi. La piccola Marisa, in compagnia del suo amichetto Vincenzo, se ne sta lì, in mezzo a tutte quelle cose, a guardare la mamma che si affanna nei prepara-

tivi. I bambini si tengono stretti per mano, stando attenti a dove mettono i piedini per non rompere niente.

A un tratto però Marisa inciampa in qualcosa; la mamma la sgrida e le dice di fare più attenzione. Mentre, aiutata da Vincenzo, cerca di rimettere a posto l'oggetto su cui è inciampata, Marisa vede che si tratta di un vecchio quadro. Incuriositi, i due bambini, invece di sistemarlo, lo tirano fuori del tutto.

Una volta estratto il quadro i bambini rimangono stupiti dall'immagine che vi è rappresentata; si guardano meravigliati l'un l'altro con un'espressione che lascia intendere: "Non può essere! Non può essere vero quello che stiamo vedendo!"

Marisa guarda il quadro, poi guarda l'amichetto e, con appena un filo di voce, dice: «Ma questi siamo noi! Siamo noi adesso, tu e io, capisci?»

Mentre i bambini guardano stupefatti le figure sulla tela, una luce si irradia dal dipinto, mentre l'immagine diventa più evidente, più reale, più

grande. Vincenzo e Marisa si abbracciano come i due bambini nel quadro, si siedono per terra e magicamente vedono, come proiettate su una parete immaginaria davanti a loro, dei personaggi che si muovono, come in un film.

I protagonisti di questo film sono proprio loro. Le scene sono bellissime, le sequenze veloci, i bambini si vedono già grandi, sempre mano nella mano, mentre camminano su una lunga via. Sono diretti verso un porto che si vede in lontananza; qui li attende una grande nave che li porterà in America.

Nelle scene seguenti si vedono i ragazzi soffermarsi davanti alla scaletta della nave, prima di salire. A velocità sostenuta, si avvicina un'auto elegantissima con a bordo due sposi: la sposa ha in mano un bouquet di fiori di zagara e lo lancia in direzione di Marisa. Marisa prende al volo il bouquet, lo bacia e, con un sorriso, saluta e ringrazia la sposina per aver scelto di regalare a lei il grazioso fascio di fiori.



Colora il disegno

Tutto sembra vero: abbracciati ancora più stretti, un po' sconvolti, ma felici, i bambini non riescono a distogliere gli occhi da quello spettacolo sbalorditivo.

Si vedono in America, insieme e già adulti, sposati e con una figlia. Marisa ha conservato con cura quel bouquet, appena arrivata in America ha preso i ramoscelli e li ha trapiantati in tanti vasetti per decorare il balcone della sua nuova casa con i bei fiori di zagara e profumare l'aria con la loro essenza. La cosa sorprendente è che quei fiori non appassiscono, anzi diventano ogni giorno sempre di più, ancora più belli e profumati.

Nel racconto proiettato dal quadro si vede che la famiglia ha qualche difficoltà economica, il lavoro di lui non è sufficiente a garantire un futuro a loro e alla loro bambina. I due ragazzi pensano che ci voglia un miracolo per cambiare la loro situazione. Ma il miracolo c'è! È dentro casa, anche se ancora non lo sanno.

Seduti a terra, i ragazzini guardano meravigliati

quello che sembra il filmato della loro stessa vita. Loro sanno qual è il miracolo di cui hanno bisogno!

Vincenzo dice a Marisa: «Diglielo tu, dov'è il miracolo!»

«No – dice Marisa – diglielo tu!»

«Non è giusto che glielo diciamo noi, sarà il miracolo stesso a rivelarsi» conclude Vincenzo.

Il film continua: un giorno, di primo mattino, Marisa sta innaffiando i suoi bei fiori sul balcone e ad un tratto un ramoscello di zagara le dice: «Ciao!»

Marisa ha sentito il saluto, ma non vede nessuno; il ramoscello ripete: «Ciao!»

Marisa non capisce; confusa, va a svegliare Vincenzo, lo prende per mano e lo porta sul balcone dove stava annaffiando la zagara: «Mentre ero qui ho sentito dire “Ciao!”, ma non vedo nessuno».

«Ciao! Ciao! – ripete la zagara – Sono io che parlo, sto davanti a voi, sono io, la zagara!»

Ora sia Vincenzo che Marisa hanno capito che a salutarli è proprio il grazioso fiore. Timidamente, assieme, dicono: «Ma tu parli?»

«Sì, parlo, ma solo con voi! Voi siete stati scelti da un vostro lontano parente, un pittore che tanto tempo fa ha detto a figli, nipoti e pronipoti che chi avrebbe capito, sentito e visto la semplice felicità rappresentata nel suo dipinto avrebbe avuto fortuna. Voi siete stati gli unici a prendere il quadro e ad apprezzare l'amore e la gioia che esprime; così il pittore stesso ha incaricato me, Zagara, di annunciarvi che da ora in avanti la fortuna accompagnerà la vostra vita».

Vincenzo e Marisa, commossi, si inginocchiano a terra e a mani giunte pregano ringraziando il Signore. Marisa ringrazia pure il ramoscello che le ha parlato; la zagara risponde: «Sono io che devo ringraziare te, Marisa, per avermi portata qui, in questo tuo balcone, dove tu, con costanza e dedizione, mi hai dato ogni giorno acqua e cure; adesso è il momento che tu venga ricambiata per

l'amore che hai dato».

La zagara spiega poi quello che devono fare: «Dovete comprare qualche ettaro di terreno e coltivarvi, così come avete fatto qui sul balcone; io farò sempre fiori, solamente fiori di zagara tutto l'anno. Poi dovete comprare tante bottiglie e mettere in ognuna di esse un ramoscello di zagara: il rametto dentro le bottiglie rimarrà sempre in vita e ogni qualvolta si aprirà la bottiglietta la fortuna entrerà nelle case insieme al delicatissimo profumo del fiore, la zagara siciliana.

Dovete mettere in vendita queste bottiglie, vedrete che avrete un grande successo». Marisa e Vincenzo si guardano negli occhi, si abbracciano e si danno un bacio per la felicità. Nel volgere di poco tempo, seguendo le istruzioni della pianta, mettono in piedi la loro attività commerciale. Il negozio si chiama *Zagarella*, e lo slogan ideato per lanciare il prodotto è: “Zagarella: apri, odora e diventi più bella!”

Le vendite sin da subito vanno benissimo, sembra

quasi che qualcuno da lassù abbia detto a tutti “Andate e comprate”.

I mesi, gli anni volano via veloci; il lavoro va a gonfie vele, gli affari procedono benissimo, il prodotto è ricercatissimo in ogni parte del mondo. La società è cresciuta, hanno assunto molti dipendenti per poter far fronte a tutte le richieste, soprattutto dall'estero.

Vincenzo è soprannominato Mister Zagarella, - Marisa Miss Zagarella: ormai sono conosciuti ovunque come “Gli Zagarella”, i creatori del vero profumo siciliano. «Hai visto come sono felici? Anzi, come siamo felici!» dice Vincenzo a Marisa, mentre, sempre più stretti e ancora seduti per terra, guardano le bellissime sequenze del racconto della loro vita.

Ad un tratto, un grido interrompe quell'atmosfera di incantata emozione: «Marisa! Sbrigati, questo è l'ultimo pacco da caricare!» Mamma Maria, ancora indaffarata a sistemare pacchi e valige, chiama la figlia perché si prepari a partire.

Vincenzo e Marisa, un po' intontiti, si alzano e, sempre tenendosi per mano, quasi a non volersi lasciare, vanno verso l'uscio per salutarsi: il saluto è quasi un addio.

Vincenzo, con dolcezza, semplicità e innocenza, dà a Marisa un bacio sulla guancia e le dice, quasi piangendo: «Buon viaggio». Poi, correndo, scappa via. Passano molti anni. Papà Francesco e mamma Maria in America gestiscono una piccola fabbrica di tessuti. Il lavoro va bene, Marisa studia e, nelle ore libere aiuta il padre nella contabilità dell'azienda. Economicamente stanno bene, ma Marisa sogna di essere indipendente e vivere una vita sua.

Con Vincenzo si scrivono di tanto in tanto, quella simpatia che c'era fra loro da bambini si è conservata viva nei loro cuori. Vincenzo è rimasto al suo paese, in Sicilia: fa il contadino e lavora le terre di famiglia. Anche lui sta bene ma, come la sua amica, non è contento di quello che fa, vorrebbe un lavoro diverso, cambiare vita. Decide allora di

scrivere a Marisa proponendole di raggiungerla in America. Alla ragazza l'idea non dispiace: incoraggia Vincenzo e gli offre un lavoro nell'azienda di suo padre. Lui accetta felice e parte in breve tempo per l'America.

Passano un paio d'anni; Vincenzo si è ben inserito nell'azienda del papà di Marisa. Lei, per motivi di studio, vive in un'altra città, ma spesso nei fine settimana si vedono. Sono ancora molto affiatati e si vogliono bene, la loro amicizia è molto solida. Un sabato sera, dopo cena, escono per una lunga passeggiata, tra chiacchiere e sorrisi.

Ad un tratto, una macchina gli si avvicina suonando il clacson in modo festoso: una ragazza in abito da sposa a bordo dell'auto lancia a Marisa un bouquet di fiori di zagara e, con un radioso sorriso, le grida: «Auguri, Marisa, la prossima sposa sarai tu!»

Stupita per essersi sentita chiamare con il proprio nome da una sconosciuta, con un balzo la ragazza riesce a prendere al volo il mazzo di fiori. Guarda

Vincenzo e, incredula, scoppia a piangere. Abbraccia il suo amico e, con un filo di voce, dice: «Ma è la scena che abbiamo visto quando eravamo bambini in Sicilia, nel film della nostra vita proiettato dal quadro!»

Anche Vincenzo rimane sconvolto da quello che ha visto; senza pensarci due volte, si inginocchia davanti a Marisa, le prende le mani e con grande emozione dice: «Marisa, questo è il momento giusto, l'attimo magico, il più bello della mia vita! È il momento per chiederti: mi vuoi sposare?» In lacrime, Marisa prende Vincenzo per le mani e gli risponde un sì gioioso, che nasce dal cuore. Appena sposati per prima cosa aprono il negozio "Zagarella" per vendere i rametti del delicato fiore in bottigliette di vetro, proprio come avevano visto nel film della loro vita tanti anni prima.

L'attività va benissimo, lavorano tanto e sono felicissimi; si amano molto e sanno che questo amore era dentro di loro già da quando erano bambini.



Colora il disegno



Colora la bottiglia con dentro
il fiore di zagara

Una sera, prima di addormentarsi, Marisa prende la vecchia tela da cui tutto ha avuto origine e che ha conservato con cura per tutti questi anni, si siede nel letto vicino a Vincenzo e insieme riguardano quei due bambini nel quadro, ormai un po' scoloriti dal tempo.

Vorrebbero ripetere l'esperienza vissuta anni addietro, quando il dipinto aveva mostrato loro un'altra realtà, la loro vita futura. Ma stavolta non succede niente di particolare, non si vede nulla di magico. Stretti abbracciati rimangono lì, incantati, ad osservare un quadro che evoca tanti ricordi. Si addormentano abbracciati, e la tela rimane appoggiata ai piedi del letto.

Ad un tratto, il campanello della porta squilla ripetutamente, svegliandoli di soprassalto. Preoccupati, vista l'ora tarda, si alzano e vanno a vedere chi è che bussava in piena notte. Aprono la porta e nella penombra vedono un vecchietto allontanarsi con un quadro sottobraccio. Il vecchietto si volta un istante verso di loro, sorride, li saluta con la

mano e poi scompare.

Sbigottiti, Marisa e Vincenzo rientrano in casa, tornano in camera e vedono che sul letto la tela non c'è più: al suo posto è rimasta solamente un po' di polvere. Allora capiscono che il pittore si è ripreso la sua tela perché dovrà portare fortuna a qualcun altro che ne ha bisogno.

Sorridendo, si mettono a letto, si coprono con le coperte quasi fin sopra la testa e si addormentano sereni.

L'autore consiglia

Se hai letto con attenzione questo racconto, scrivi in un quaderno le risposte e consegnale alla tua maestra.

- Quale messaggio ha voluto trasmettere l'autore in questo racconto?
- Perché nella fantasia può succedere qualsiasi cosa e nella realtà no?
- Hai trovato interessante il racconto? Hai appreso qualcosa o ti è sembrato insignificante?
- Cosa cambieresti di questo racconto?
- Leggendo hai trovato qualche passaggio che ti ha emozionato?
- Dopo averlo letto lo consiglieresti ad un tuo amico? Perché?
- Ti è piaciuta questa storia?

- Quale parte del racconto ti è piaciuta di più? Fai un breve riassunto.
- Vorresti aggiungere qualcosa di tuo in questo racconto?

Autore:

Giuseppe Cardella

Via Castelli, 36 - 92016 Ribera (Ag)

Tel. 0925 66028 - Cell. 338 9652710

Sito Web: www.cardellaart.it

E-mail: giuseppe@cardellaart.it

YouTube: Giuseppe Cardella



Zagara

ISBN

€